

Casa: a Varese un diritto negato

Pubblicato: Giovedì 23 Marzo 2006

Avere una casa popolare in Lombardia è un miraggio. Lo dicono i dati forniti da Cgil, Cisl, Sunia e Sictet di Varese: il nuovo Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica prevede infatti la costruzione di 3000 alloggi a canone sociale in tutta la Lombardia, quando **solo nel Comune di Varese la richiesta**, stando ai dati dell'ultimo bando emesso da Palazzo Estense, è **di 753 posti**. Se si aggiungono Busto Arsizio, Gallarate, Saronno, Sesto Calende, Malnate, Cardano al Campo, Cassano Magnago e così via il numero potrebbe arrivare a circa **3500/4000 richieste nella nostra provincia**. E il dato conta solo chi rientra nei canoni stabiliti dalla Regione Lombardia, vale a dire chi è residente da almeno 5 anni. Contro la legge che prevede questo sbarramento, **i sindacati hanno fatto ricorso al Tar della Lombardia**, la cui decisione è attesa per il prossimo 17 maggio: «Il Pirellone ha **modificato il regolamento per l'assegnazione** delle case popolari andando contro la sentenza del Tar già emessa nel 2004 – spiega **Gian Marco Martignoni**, della segreteria provinciale di Cgil -: hanno così deciso di non ricorrere al Consiglio di Stato, modificando di poco una legge già bocciata. Inoltre, con **un'altra legge dello scorso 14 marzo**, hanno **inserito un punteggio che premia l'anzianità di residenza** nella formazione delle graduatorie: così facendo ribaltano i criteri di assegnazione, dando spazio all'anzianità e non al bisogno di casa che sul territorio è un'esigenza sentita e sofferta».

«È una **politica discriminante** – rincara la dose **Ezio Mostoni** del Sictet -, quello del 2006 è un **piano residenziale inaccettabile**, con tagli imponenti anche rispetto al passato. Manca completamente una programmazione, non si ascoltano le parti sociali». L'investimento su cui potrà contare il nuovo Prerp ammonta a **404 milioni di euro**, contro il miliardo e 193 milioni attivati nel 2002/2004. In più, **dei 3000 alloggi** che verranno costruiti in tutta la Regione, **la maggior parte** (circa il 50 per cento, stando alle valutazioni dei sindacati) **verrà assorbita da Milano**, un'altra grossa porzione da Brescia e Bergamo e solo **una piccola parte residuale rimarrà a Varese**. In Regione il fabbisogno è di circa 65 mila alloggi in base alla domanda esistente nei bandi emessi ad oggi. Come detto **l'esigenza-casa in provincia è alta, circa 3500/4000 richieste** su tutto il territorio. I cantieri aperti attualmente sono sette: due a Varese, 2 a Gallarate, 1 a Venegono Superiore, 1 a Jerago con Orago e 1 a Cardano al Campo, per un totale di 134 alloggi in fase di costruzione con un investimento di 11 milioni e mezzo di euro cofinanziati da Regione e Aler. Altri sei cantieri sono in fase di appalto, per la costruzione di 132 alloggi: «Il ritardo è enorme, si stanno appaltando costruendo le case stabilite nel Prerp 2002/2004. La riforma del capitolo V della Costituzione poi impone tagli che colpiscono le poltiche degli enti locali», spiega ancora **Francesco Lo Russo** della Cisl. «Speriamo che il nuovo governo cambi qualcosa e decida di programmare – conclude **Giuseppe Occhicone** di Sunia -. Certo è che i continui contenziosi non aiutano nessuno, si dilazionano i tempi e non si conclude nulla. È un tira e molla che colpisce in prima persona in modo particolare i cittadini che hanno bisogno della casa».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it